

Seminario di filosofia. Germogli

MANI

Paola Carbone

Alla fine della lezione di sabato scorso (di cui sono profondamente grata al Professor Sini e a Mechrí) il Professore ha letto due osservazioni di Anna Maria Brizzi sui manoscritti di Leonardo che riporto dai miei appunti (forse imprecisi): “la mai interrotta unità del ritmo” e più oltre: “il suo segno ha la qualità materiale di un atto mentale”.

Sono osservazioni che mi hanno letteralmente incantato, mi hanno fatto sentire-vedere la concretezza della mano di Leonardo nella dinamica viva di un gesto che traccia e dà forma, con un'unica azione, al pensiero che pensa la cosa e alla ‘cosa’ che emerge dal foglio. Come se – grazie allo sguardo della Professoressa Brizzi-attraverso quelle tracce, quelle scritture prendesse corpo una piena coincidenza tra l’‘atto mentale’ e l’‘atto carnale’, ovvero il gesto della mano che traccia.

E allora, accanto alla mano di Leonardo, mi è tornata in mente un’altra ‘grande mano’, quella che per Heidegger, con il suo lavoro, fonda il pensiero; se non cito male: “il pensiero è l’opera della mano”.

Ancora grazie infinite.

(12 marzo, 2026)